

Siamo giunti a questa 4° edizione della biennale dello spazio pubblico a conclusione di un percorso che ha attraversato il nostro paese e città di altri continenti , in particolare Africa, Asia e America Latina. Un percorso avviato con una call for proposals. Qual' era l'intento di questa call?

Era quello di registrare e comunicare le numerose iniziative che diversi protagonisti della scena urbana portano avanti nei loro territori , poterli idealmente abbracciare tramite la concessione del patrocinio, e favorire la costruzione di reti informali per uno scambio reciproco di conoscenze. Abbiamo ospitato due call for paper , l'una sulle città accessibili l'altra sulle città creative che hanno avuto larga adesione.

Con la call for proposals abbiamo voluto esplorare la capacità di iniziative concrete realizzate dai più diversi soggetti: piccoli e medi comuni, associazioni professionali , università, associazioni culturali, comitati di cittadini. Il calendario esposto sul sito internet illustra la realizzazione di oltre cento iniziative patrocinate.

Il fermento territoriale collegato ai temi della rigenerazione urbana è ben più vasto di quello che abbiamo registrato. Considero tuttavia importante l'adesione ottenuta che dimostra l'esigenza di far conoscere la propria realtà, di partecipare alla costruzione di reti tematiche che fungano da sussidiarietà programmatica alle istituzioni politiche che sembrano incapaci di offrire al paese una visione strategica, avvitate in una spirale autoreferenziale che li distacca dal comune sentire. Un percorso quindi che si conclude in questi giorni ma mi auguro possa proseguire nel futuro, in modo che l'evento biennale sia un appuntamento periodico tra soggetti che si riconoscono in una rete di relazioni, libera, aperta a tutti i contributi. Nello scambio di esperienze , di successi e insuccessi, si può realizzare una maggiore consapevolezza del proprio agire, la circolarità delle informazioni può creare un autoapprendimento permanente.

Questo percorso ha registrato esperienze importanti che avrebbero voluto e dovuto trovare in queste giornate uno spazio ben più ampio di comunicazione e sono costrette dentro i limiti di tempo e spazio di cui possiamo disporre . Può supplire a questo inevitabile compattamento degli interventi un uso intelligente delle tecnologie digitali .

Una delle proposte accolte è quella di wikispaziopubblico, un'associazione impegnata nell'innovazione digitale che ha messo a disposizione una piattaforma wiki che ha consentito di aprire dei laboratori on line . Una piattaforma libera, aperta, che ha creato piccole comunità tematiche che potranno rafforzarsi ed estendere la rete ad altri protagonisti interessati a sviluppare e confrontarsi su un tema specifico.

Credo che le nostre società debbano fare un passo avanti ,o indietro , secondo i punti di vista, per riconquistare la fisicità degli spazi e delle relazioni . L'uso delle tecnologie digitali dovrà orientarsi a questi obiettivi. Lo stesso creatore di facebook sta meditando su una riconversione del mezzo finalizzata a utilità sociali.

La piattaforma wikispaziopubblico ha enormi potenzialità di cui forse non sono ancora del tutto consapevoli le stesse comunità che si sono formate e che possono continuare a confrontarsi oltre i limiti temporali di questa edizione della Biennale.

Se guardiamo alla varietà e ricchezza dei seminari e workshop si possono trarre due considerazioni opposte: la prima , critica, che si è fatta una gran confusione mettendo assieme di tutto e di più; la seconda, positiva, che questa varietà di temi e percorsi rispecchia la complessità della rigenerazione urbana e territoriale.

Nuovi linguaggi, nuovi modi di conoscere e di fare, nuovi protagonisti.

Comunità in cammino per una rigenerazione dei luoghi suggerita dalle osservazioni ed emozioni di gruppi spontanei ; comunità che si candidano a gestire beni comuni ; reti che si formano per mettere in relazioni pratiche che rivitalizzano ambiti urbani (città attive, città creative, rete dei centri storici minori).

Un nuovo protagonismo sociale sarà illustrato dal workshop a cura di ANCI che riporta gli esiti del programma Urbact III finanziato dall'Unione europea.

La conferma delle irrinunciabili pratiche partecipative saranno analizzate nei "contratti di fiume" ed esaminate più puntualmente in un workshop sulla "progettazione collaborativa " .

"la mobilità dolce" vede protagoniste numerose associazioni di ciclisti.

Il mondo della scuola primaria e secondaria avrebbe potuto essere più rappresentato ma è presente nel progetto "green network a S.Lorenzo" .

"la città educante" si coniuga con la multiculturalità in un'inedita collaborazione tra il centro di accoglienza di Pietralata e la Soprintendenza archeologica della città metropolitana di Roma .

I "disastri ambientali" sono affrontati da due punti di vista: quello della ricostruzione post-terremoto che prosegue un efficace lavoro avviato nella precedente edizione della Biennale e quello dei "paesaggi di crisi" che individuano nella creazione e manutenzione di aree verdi una parziale ma significativa risposta al degrado urbano .

Matera, capitale europea della cultura nel 2019 è presente con un allestimento impostato sul verde .

Le aree verdi sono un tema che associato ai corsi d'acqua è affrontato in termini di sistema ambientale interconnesso dal workshop su "infrastrutture verdi e blu" .

Il capitolo sulle periferie sarà affrontato in due workshop distinti, l'uno più indirizzato verso le aree metropolitane l'altro verso i comuni piccoli e medi. Il bando nazionale sulle periferie ha dato un po' di fiato alla programmazione dei comuni .Qualora sia rinnovato dovrà prendere in considerazione le numerose osservazioni che provengono dal territorio.

Nel caso delle aree metropolitane è stato abbinato alla sicurezza urbana , in linea peraltro con un'omonima commissione parlamentare.

E' utopico pensare che la rinascita urbana prenda corpo proprio dalle periferie?

Su queste si condensano i principali problemi di degrado e insicurezza, ma sono al contempo i luoghi di vita di giovani generazioni creative che sono disponibili a impegnarsi per migliorare le condizioni dell'ambiente in cui vivono.

La crisi economica ha accentuato le paure, l'insicurezza percepita è superiore alla insicurezza reale. Nelle periferie si sta materializzando la previsione di Zygmunt Bauman :lo stato sociale fondato sul welfare si sta trasformando in stato giudiziario che non assiste ma punisce.

Nel workshop sulle periferie sarà affrontato l'argomento carcere, ultimo approdo della marginalità sociale. Lo Stato che solo punisce, che non è in grado di reinserimenti sociali, come avviene nei più civili paesi del Nord Europa, produce elevati tassi di recidiva con evidenti ricadute sulla sicurezza urbana.

Considero di grande rilievo l'incontro sulle città accessibili che mette insieme in un laboratorio creativo molti dei soggetti direttamente interessati .

Non possiamo non registrare un peggioramento delle condizioni di accessibilità delle nostre città .

E non posso fare a meno di notare che questo splendido luogo dell'ex mattatoio, nel quale il Comune di Roma sta completando il rifacimento della pavimentazione in sampietrini, non è accessibile ai disabili . C'è da domandarsi perché? Qualcosa non funziona nella macchina amministrativa, ancora rigorosamente divisa in comparti generalmente non comunicanti tra loro. Considero questo uno dei più gravi problemi che impedisce di raggiungere gli standard europei di vivibilità urbana. La macchina amministrativa dovrebbe abbattere le barriere che separano le competenze e mettersi nelle condizioni di lavorare per obiettivi. Soprattutto le grandi amministrazioni soffrono di quello che comunemente si dice: la mano destra non sa quello che fa la sinistra.

Amministrazione , che è anche committenza pubblica: in un workshop sarà affrontato il rapporto tra committenza pubblica e esercizio delle professioni .

Varie università partecipano a questa biennale.

L'urgenza e l'ansia , soprattutto di generosi dottori di ricerca, nel timore di essere esclusi , credo che sia il segno di una crisi di funzionamento e d'identità dell'Università che non può essere superata se prevalgono le logiche autoreferenziali, le dinamiche competitive chiuse dentro i recinti. E' auspicabile un'Università più aperta ,in grado di proporre progetti integrati che nascano da una proficua interazione con il territorio e quindi costretta a unire le competenze di alcuni dipartimenti che possono creare sinergie positive.

Il Dipartimento di Architettura Roma TRE da 6 anni apre a questo evento senza che ciò tolga alcunché alla legittima autonomia universitaria rappresentata in questa biennale dalle mostre e eventi a cura del Dipartimento.

La necessità di dotarsi di strumenti comunicativi più efficaci è presa in considerazione dal laboratorio "il paese che vogliamo" e dal concorso video che ha visto una buona partecipazione accompagnata da un alto livello delle opere presentate.

Infine siamo lieti di ospitare esperti che provengono da altre parti del mondo. Sono in buona misura collegati tra loro per la partecipazione a eventi internazionali come l'ultima Conferenza di Quito organizzata da UN-Habitat , che è stata partner di ogni edizione della Biennale.

Non si può non rilevare un certo distacco delle politiche nazionali dai contesti internazionali.

Ho vissuto personalmente come funzionario comunale il promettente periodo seguito alla Conferenza di Rio del 1992 sullo sviluppo sostenibile. A questa seguì in Europa la carta di Aalborg . Una fervida attività coinvolse numerosi comuni impegnati a redigere piani di azione ambientale nell'ambito del programma Agenda 21 . Sembrava che finalmente la sostenibilità ambientale fosse entrata organicamente nell'agenda urbana nazionale e in particolare in quella delle città .

Anche in questo campo dobbiamo constatare un arretramento sostanziale: molta discussione teorica che ha sostituito il concetto di sostenibilità con quello di resilienza, ma concretamente pochi passi avanti.

Una maggiore integrazione tra le raccomandazioni degli organismi internazionali e le politiche nazionali è auspicabile.

Per concludere: come rendere produttivo un incontro di così tante esperienze ? Rivedendo criticamente le precedenti edizioni questa volta tentiamo di raccogliere il seminato in due tavole rotonde dei coordinatori dei workshop ai quali è stato chiesto di sintetizzare le indicazioni emerse

in un documento sintetico che riassume, in riferimento ai temi affrontati, le principali criticità, i fattori di successo, suggerire possibili innovazioni sul piano progettuale, gestionale, legislativo.

La rigenerazione urbana tocca i gangli vitali di un organismo vivente, provoca inevitabilmente conflitti che, se ben gestiti, garantiscono la fattibilità e aumentano la conoscenza.

La rigenerazione può essere l'opportunità per realizzare una conoscenza diffusa e circolare che può configurarsi anche come riconquista democratica della città.

La crisi economica favorisce l'idea che alcuni spazi pubblici debbano essere privatizzati.

La biennale per sopravvivere avrà bisogno di risorse e quindi potrebbe anch'essa essere oggetto di tentativi di privatizzazione. Ma nel caso perderebbe la sua caratteristica più genuina, quella di essere essa stessa uno spazio pubblico, libero e aperto.

Oggi posso solo porre il problema e non la soluzione.